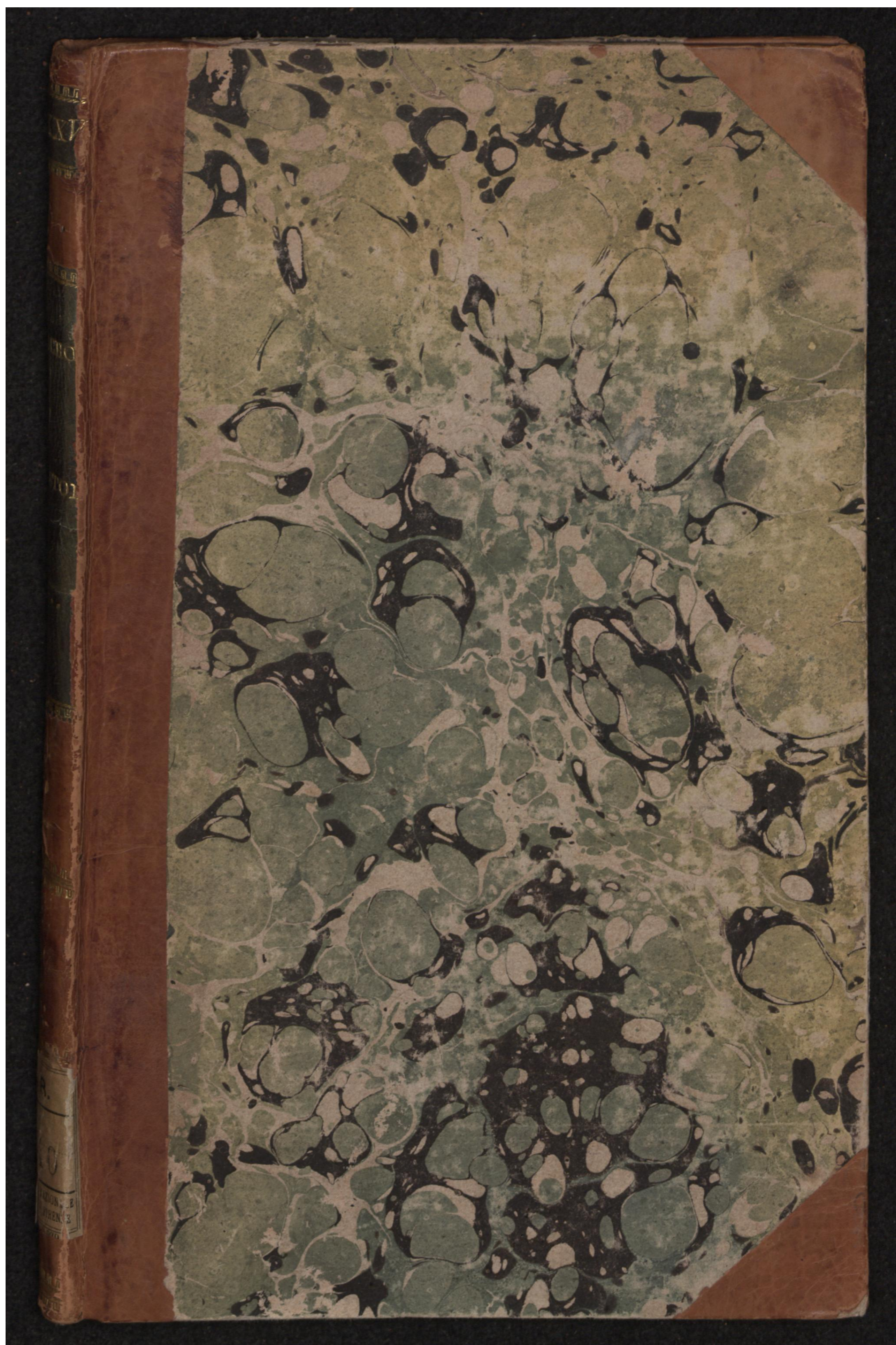
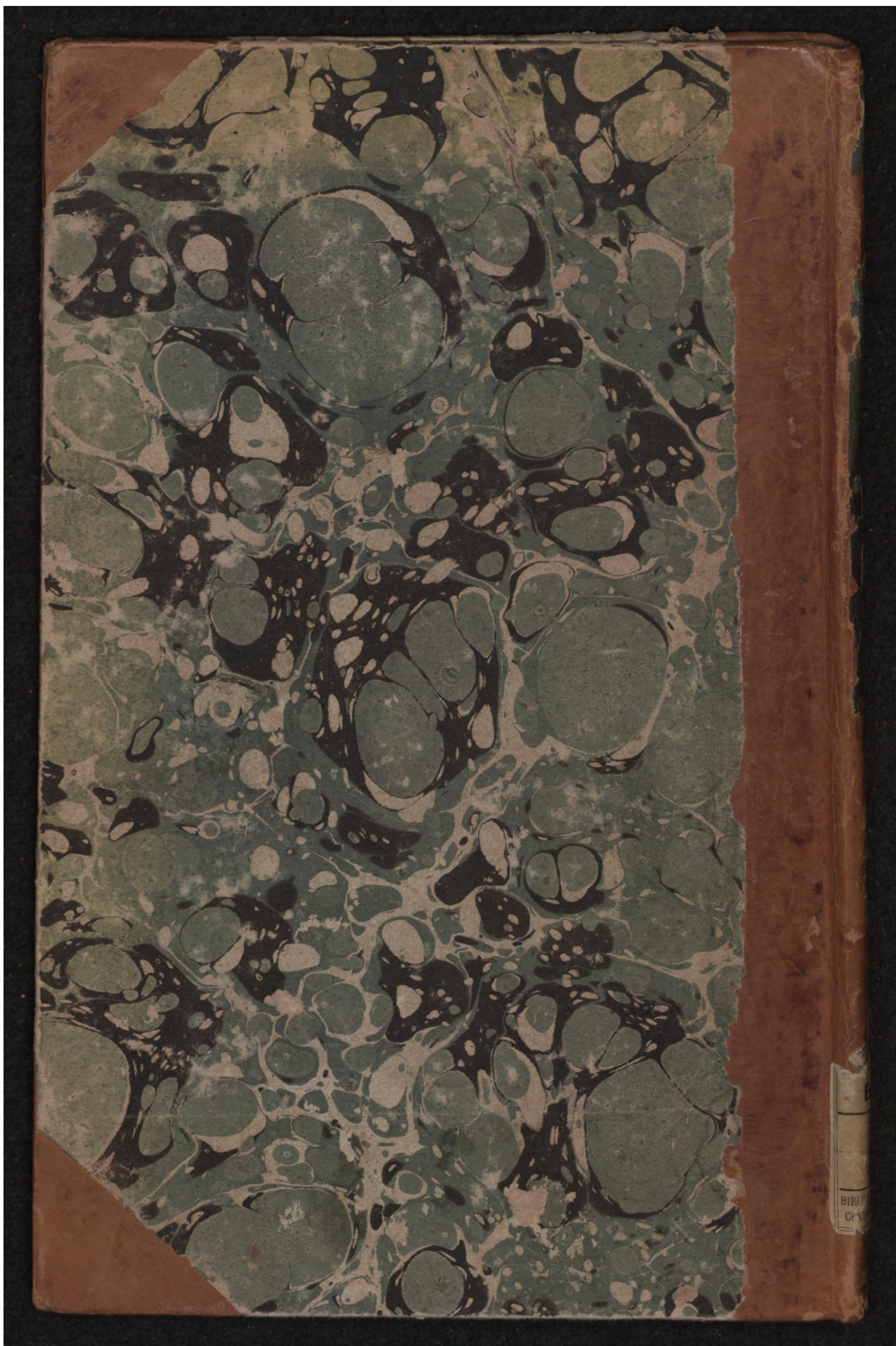


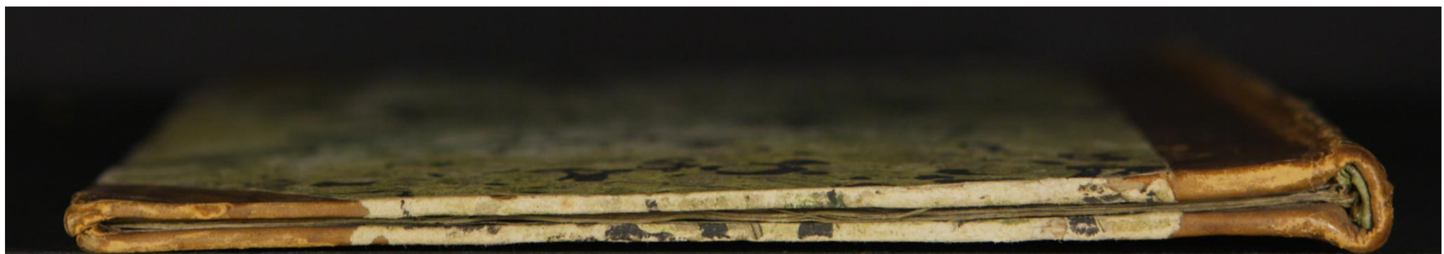
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



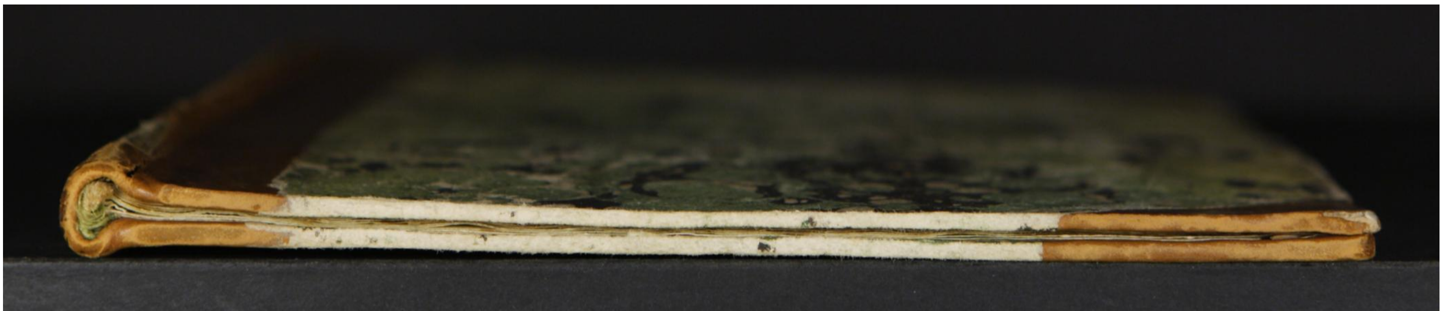
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



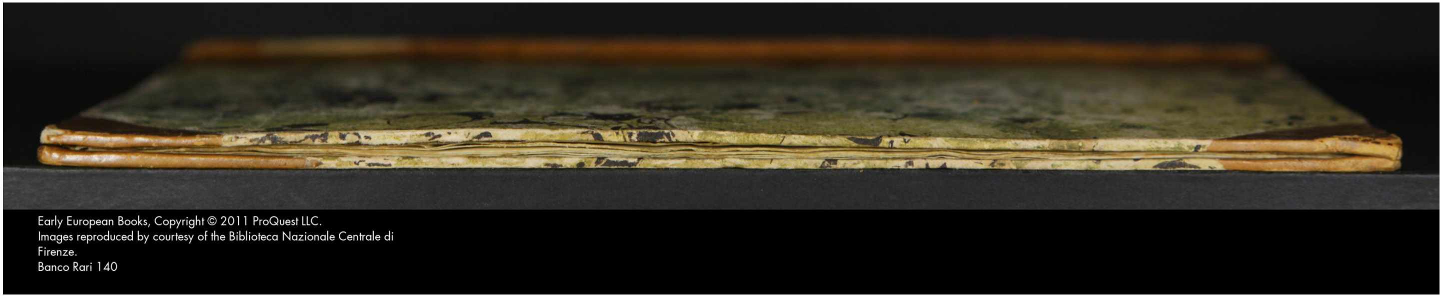
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Banco Rari 140

391 556

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

¶ Omelia de Angelo Anachorita di Valembrosa
alla Signoria & populo Florentino
in laude di Maria.

· ✠ ·

Supera ogni ægregio laudatore di quella.



Di Jacopo di m. Bongianni
di Jacopo [illegible]

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

¶ Epistola de Angelo Anachorita di Valembrosa alla Signoria & populo Florentino.

Ngelo peccatore Anachorita di Valembrosa desidera & dice alla signoria & populo Florẽtino fœlicita perpetua. Essendo pregato dalcuni de tuoi ciptadini che io uolessi scriuere una Omelia, cioe uno sermone al populo in laude della gloriosa tua aduocata, Maria di Dio madre: Ho scripto quãto per lo annexo uederai Et benche sia parlare infimo, nientedimancho e, paruto a molti cosa excellente, & da nõ essere inscripto a uulgar persona. Onde per lo honore di Maria, ad effecto che piu si spanda la gloria & laude sue, lo uoluto dedicare & consecrare ad te dilecto & deuoto populo per esser tu affectionatissimo di quella. Onde se io ho facto cosa ad te grata (come existimo) ne piglio piacere & sollatio grande. Et se ti cognoscero grato & protectore della chasa del mio padre tuo ciptadino sancto Iohanni Gualberto, & della sua dilecta Valleumbrosa, ti saro degno di piu alti secreti. Vale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

ℂ Omelia de Angelo Anachorita di Valembrosa alla Signoria & populo Florentino. Cosa excellente in laude di Maria.

SE bene la æloquentia di Plauto & di Terentio cõ
tucto el leppore attico. Sel fiume & torrẽte di De
mostene. Sel fonte & profluuio del dire [illegible]
rone cõ tucta la Gallica & Romana facundia. Et anc[illegible]
se cẽto lingue cõ uoce ferrea fussono im ꝑsona di u[illegible]
mo excellente, con ogni forza di sũmo oratore. cõ [illegible]
abõdantissima copia [illegible] parlare, nõ potria niẽtedimãcho
cõ debita satisfactione mai exprimere, proponere & narra
re le laude, & egregie dote dellanimo & corpo di Maria,
intacta & inuiolata madre del uero & sũmo iDio. Quan
to maggiormẽte io qual son ba[illegible] son inepto & priua
to della dulcedine & suauita dellarte rethorica, della ue
nusta dello eloquio, & di ogni ornato & põpa del parlare.
Ma ꝑche ho leuato li occhi miei al cielo, & di li spero ꝗ ue
niat auxiliũ mihi, cõ sãcta audatia asseltero questa prouin
cia, & con mia impedita & balbutiẽte lingua (come pote
ro) mi cõferiro alla destinata impresa. Preposta nientedi
mancho & habita tale oratione. Regina del cielo senza la
quale niuna gratia discẽde in terra ti exhorto, & priego ꝑ
uiscera misericordie del tuo figluol dilecto impetri, & mã
di tal lume & forze nel mio intellecto, ꝑ lequale possa el
mare magnũ delle tuoi uirtu & excellentie, cõ honore &
gloria tua magnanimamẽte trapassare. Amen. Essendo lo
omnipotẽte iDio Dilecto populo mosso & inclinato dal
le lachryme suspiri, piãti & stridi de sãcti padri, quali di
& nocte batteuano le sue orecchie orãdo & dicẽdo. Vtinã
dirromperes celos, & descẽderes usqꝫ ad ima terræ. Dio uo
lesse signore che tu aprissi rõpessi & spezassi icieli, & discẽ
dessi nella profũdita & interiore della terra. Ma in interio
re di qual terra? Certamẽte in interiore di quella terra del

laquale Dauid in spirito canta. Benedixisti domine terraȝ tuã. Et in altro loco. Terra nostra dabit fructũ suũ. Certamẽte in quella terra dellaquale Esaia nel suo oraculo scriue. Aperiatur terra cioe elcorpo terreno di Maria & germinet saluatorẽ. In tal modo & a tale effecto genero & produsse la nostra aduocata. Essendo Ioachim padre & Anna sua madre ꝑ anni dodici stati coniuncti in sãcto matrimonio, & nõ hauendo mai procreato, andando uno di altẽplo ad offerire cõ quelli chaueuano figluoli, fu cognosciuto da Isachar pontefice ꝑ huomo sterile, & subito fu cacciato cõ grãde oprobrio, & ripreso di presũptione che fussi entrato con li huomini fertili ad offerir altemplo. (Era infamia grãde nel uecchio testamẽto el non hauer figluoli ꝑche la legge gli dicea. Crescite & multiplicamini) Onde ꝑ non essere da glialtri ciptadini in tal modo tribulato senando in uilla, & dãdosi alloratione fece uoto che se generaua di consecrare elparto aldiuin culto. Facto tal uoto incõtinẽte li apparue langelo & cõfortollo dicẽdo che sua oratione era stata da Dio exaudita. Et che genereria una fãciulla quale saria piena di spirito sãcto, & che douessi chiamar quella Maria, & offerirla a Dio secõdo eluoto facto. Impara tu huomo che nõ hai figluoli da Ioachim quando desideri elparto. Nascette adunqȝ Maria per tal uoto. Ma inanzi piu proceda uoglio che intẽda con quali priuilegi. Et dico che cõ maggiore degnita, & cõ maggiore excellentia, & con usare i Dio maggior potentia creo Maria che non fece li angeli, li huomini & tucte le creature. Et anchora che per sua creatione ha lasciato maggiore admiratione nelle mente humane nõ ha facto di tucte le predecte cose. Che sia uero comprendilo a questo. Dio nella creatione di Maria ordino che lei hauessi ad essere madre & uergine nel parto, & dopo elparto, cosi come era inanzi al parto, che di potẽtia ordinata nol puo fare. Et piu che q̄lla senza uiril seme cõcepessi nõ solo uno huomo: ma Dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

& huomo. Ilche la natura non lo patisce. Et tucto niente dimancho opero in Maria di potentia absoluta: pero a noi ha lasciato maggiore admiratiõe di lei ch̃ di ognaltra crea/tura. Volse anchora che fussi chiamata Maria delqual no/me excepto quello di Iesus nõ e elpiu egregio & degno. Et la prima littera e/ uno. m. che composto di tre. i. legati insieme/ quali dimostrano che tucta la Trinita fu ligata/ cioe unita & daccordo che lei hauessi a generare & ad essere madre di Dio. O cosa admiranda & stupenda che tucta la Trinita/ che tucto i Dio eleggessi q̃lla & se inclinassi a lei. Prenuntiano anchora quegli tre. i. insieme ligati che Ma/ria dalla sanctissima Trinita era stata deputata Regina di tre regni/ cioe del cielo/ della terra & dello inferno. Et an/chora che lei dalla prefata Trinita hauea ad essere corona/ta di tre corone/ cioe delle uergine/ de martiri/ & de con/fessori. Et piu come Maria hebbe cognitione in che modo sono tre persone nella Trinita/ & che chosi la Trinita e/ una indiuinita chome quelli tre. i. sono una littera. La/ seconda littera e/ uno. A. che in Greco e/ dicta Alpha che uuol dir principio/ che significha come lei haueua a gene/rare quello/ quale era principio & creatore di tucte le cose/ come dice el Genesis. In principio. i. in filio creauit deus celum & terram. La terza e/ uno. r. che dimõstra chel suo figluolo haueua ad essere Re de Re/ Et che regnerebbe in domo Iacob in eternum. Et ꝗ regni eius non eri finis. La/ quarta e/ uno. I. che prenuntia ch̃ si haueua a chiamare Ie/sus: Et anchora perche. i. in Greco e/ dicto Iota significha che di quanto era stato scripto da propheti del suo figluo/lo Iota uno nõ haueua a preterire donec omnia fiant. Lul/tima e/ unaltro. a. ch̃ denuntia come elsuo figluolo haue/ua ad essere adorato/ & dalli angeli/ & dalli huomini per tucto elmondo/ come dice la scriptura. Adorate eum om/nes angeli eius. Et Iterũ Adorabunt eum omnes reges ter/re. Et anchora che in honor suo per tucto si haueua a cãta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

re Alleluia. Et se non sei contento di tale expositione piglia questaltra. Cioe quella prima littera che e uno. M. significhi madre. La seconda che uno. a. altissimi. La terza che e uno. r. regis. La quarta che e. i. Iesus. Lultima che e. a. adorandi. Cioe Maria madre dello altissimo Re Iesu adorando. Et se di tale non sei satisffacto sta almancho cõtento di questa altra. Cioe. M. Maria. a. altissima. r. Regina. i. incorruptibile. a. aduocata. Cõtegono anchora molti altri profundi secreti, & sacramenti, quali p nõ ti infastidire & per breuita trapasso. Peruenuta adunq; la nostra Regina nella æta di tre anni, da padri suoi fu presẽtata al templo ad seruire a Dio. Et che ci facea cosi tenerella nel templo la mia fanciullina, la mia columbina, la mia turturella? Essa ti risponde. In habitatione sancta coram ipso ministraui. Et che ci ministraua la mia dilecta, che offitio era elsuo nella chiesa di Dio? Io ti rispondo di laudare & glorificare elsignore secõdo che e scripto. In templo eius omnes dicẽt gloriã. De adorare come impone el spirito sancto. Adorate dominũ in aula sancta eius. Et di benedire alcreatore, iusta illud. In ecclesiis benedicite dominum. Et in questo modo peruenne nelli anni tredici. In quale æta gia era in tãta perfectione, era cosi composta nello andare, cosi diserta nel parlare, & cosi assidua nel contemplare che p grauita parea sanctissima uecchia. Essendo gia nelli anni quattordici fu da Langelo in forma di uno giouane uestito di biancho un uenerdi annuntiata. Et cosi in tal giorno concepette Iesu mio protectore & mia speranza. Et di questo loco chauane questa doctrina tu padre di non maritare mai latua figluola se nõ ha anni quattordici, perche ordinariamẽte nõ e apta alparto. Et ad effecto che habbii notitia del tempo, ti expono che dal principio del mõdo insino a quel di erano corsi anni ciquemilia nouantanoue. Et fu adi uẽticinq; di Marzo, & la mattina nella leuata del sole, & in quella parte del mõdo che

e/ dicta Asia / & in iudea che e/ nel regno di Assiria / & nel la prouincia di Galilea / nella cipta di Nazareth / nella ca/ sa doue habitaua / & nel tempo che era in oratione. Et par lando a quella con uoce humana disse. Aue gratia plena / non exprimēdo altrimenti elnome suo: perche non e/ cō/ suetudine quādo salutamo li grandi huomini di chiamar li per nome / ma dicemo. Dio ti salui Magnifico. Dio ti/ salui principe. Dio ti salui Re. Concepette adunqꝫ Maria elsuo figluolo / ma non come uoi altre dōne: quale come hauete riceuuto elseme del huomo / uoi in sei di elcōuer/ tite in similitudine dellacte / & in altri noue giorni in san gue / & in altri dodici in carne / & cosi in quaranta di ha/ uete formato integro lhuomo. Essa non cosi nō cosi / ma in uno instante finite che hebbe queste parole. Ecce ancil/ la domini / incontinente fu ingrauidata dal Spirito Sācto: & formo in quello instante elsuo figluolo in huomo per fecto (Nescit.n. spiritus sanctus tarda molimina) Et cosi fu facta madre di Dio: pero dice Damasceno. Noi ueramē te credemo & predicamo sācta Maria essere theototō / cioe madre di Dio. Et Cirillo doctore della beata uergine ī tal modo scriue. Le madre delli huomini terreni apoco apo/ co ministran la carne alli figluoli loro / & Dio creando gli infonde lanima. Et bēche quelle nō generino lanima che e/ la prima parte del huomo / niētedimācho dicemo loro hauere partorito tucto & nō mezo huomo. Cosi fu nella generatione di Iesu: qual nascette della substātia di Dio / assumendo la carne humana faccendo quella propria: ha/ uendo lui adunqꝫ assumpta quella del corpo di Maria sia/ mo cōstrecti di confessare lei in uerita esser madre di Dio. Ma uedo che qui haresti grato de intndere per qual causa iDio piu presto elesse questa bella fanciulla che unaltra. Et benche ti potesse rispondere che nō e/ da ricercare la cau sa della uolunta di Dio / niētedimācho ti diro che nō per sua nobilita / benche fusse di stirpe regale / nō per sua uer/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

ginita / nõ per sua prudẽtia o uero per altra sua uirtu : ma solo perla humilita. Dico perla humilita / pla humilita / perla humilita fu accepta & facta degna di essere madre di Dio. Pero lei cãta. Quia respexit humilitatẽ ancille sue. Et tu ti credi con la tua superbia / con eltuo andare con el collo ritto / tumido & inflato per letue riccheze / pli tuoi gouerni / per esser sempre in offitii & magistrati piacere a Dio : no no : bisogna essere humile humile humile / & far come lisopo chi uuole piacere & essere grato a Dio. Quanta fussi profonda la humilita di Maria attendi : Lei si cognoscea essere piena di tucte le gratie / che gia Langelo gli haueua decto gratia plena. Si cognoscea preposta a tucte le creature / facta Regina del cielo / della terra / & dello inferno : Nientedimãcho disse Ecce Ancilla domini. Che Maria sia Regina del cielo / lei tel dimostra dicẽdo. Girum celi circuiui sola. Et elpropheta. Astitit Regina adextris tuis Et Augustino contẽplando scriue. O beata uergine : alla quale Michele Archangelo principe delli soldati del cielo obedisse con tucti gli spiriti suoi / & defendono / & riceueno le anime che allei si raccomandano. Che Maria sia imperatrice del mõdo / credi a epsa che impone. Ego in omni populo & gente primatũ tenui. Che la sia madõna dello inferno / quella recita tal parole. Ego profundũ abissi penetraui sola. Fu generata adunq; questa piissima madre quãto allanima / excellentissima & senza peccato / anchora originale. Quanto autez al corpo fu nobilissima / & fu della tribu di Dauid / & della stirpe di Nathan. Leui genero Panthera. Et Panthera procreo Barapanthera / quale genero Ioachim padre della nostra madõna. Et cosi descẽdette da quattordici patriarchi (come recita lo euangelio) & da quattordici Re. Et daltrettanti Duci & Principi del populo di Dio. Fu anchora quanto alcorpo spetiosissima & di alegante dispositione / & proportione di tucti e mẽbri con summa uenusta / & di colore splendido & rilucen

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

te. Pero Salamone canta. Tota pulcra es & macula nō est in te. Et credi che di belleze la supero Hester, & Iudit, & Rachel, & Rebecha: quale tucte furno figura di Maria nel populo uecchio. Ma nō existimare tu huomo luxoriosissimo che sue belleze potessino muouere & dare scandolo alli huomini lasciui, pche a quella pulcritudine era unita tanta honesta che nō era alchuno cosi incontinēte lubrico & libidinoso che guardādo qlla di tanta uenusta nō si mouessi a sua deuotione. Cognosci a q̄sto sua gran pudicitia che nō solo si uergognaua di uedere li huomini: ma anchora uedendo langelo (come narra el texto euangelico) tucta si cōturbo, cioe si uergogno. Attendi anchora a sua honesta. Nō fu trouata da Langelo impublico, nō nelle piaze, nō nelle feste compagnie & balli come haria facto tu fāciulla uana: ma sola & chiusa in camera come debbe stare le sancte uergine. Et pero uoi fanciulle che uolete essere buone, imparate da Maria di non stare suso gli usci, di nō stare alle finestre, di nō andare in publico: ma di starsi in secreto & di fuggire le pratiche & conuersatione delli huomini: perche q̄sti huomini sono a uoi quel uenenoso serpente che ingāno la uostra prima madre Eua. Et anchora mai cessa di circuire per ingānare uoi, & sempre insidia alcalcaneo uostro per pungerui per morderui p offenderui tal mēte che caggiate a terra. State state rinchiuse in camera (come Maria) & sarete participe delle gratie sue. Che Maria fussi prudentissima si cōprende a questo che essendo salutata da Langelo: cogitabat qualis esset ista salutatio. Che la fussi castissima credi allei che disse a Lāgelo. Come puo essere che io habbia a generare: Quonia3 uiru3 nō cognosco, cioe che io ho deliberato di mai cognoscere huomo. Che la fussi obedientissima consideralo a queste parole. Ecce Ancilla domini. Fu oltra di q̄sto di tanta sciētia che cognobbe la natura di tucte le cose create in cielo, in terra, in mare, & nello inferno. Et che maggior cosa e,

cognobbe come la sanctissima Trinita e/ distincta in perso ne / & come e/ una indiuinita / & come Dio padre e/ da se / & in che modo genera ilfigluolo / & come luno & laltro producono elspirito sancto. Hebbe anchora doctrina di tucte le septe arte liberale & scientia di tucte le cose futu/ re / per tucti li septe modi che alchuno puo essere inspira/ to di quelle. Fu tandē pfecta, poetessa / & canto & descrip se excellentemente in uerso / come demōstra quel suo cā/ tico che comincia. Magnificat anima mea dominum. Ma quando imparo tante scientie questa benedecta & sanctissi ma mia Regina? Allhora certamente quādo si humilio di cendo. Ecce ancilla domini. Alhora quādo incarno elsuo dulcissimo unigenito. Con lui glientro in corpo tucte le gratie / tucte le scientie / tucti edoni e/ possibile concedere alla natura humana. In lei elsuo figluolo inscripse la sua sapientia / la sua potentia / la sua clementia. Et in uerita se bene cōsideri Maria / nō e/ spetiosita / nō e/ uirtu / non e/ splendore / nō e/ gloria che in lei non risplēda. Lei e/ elcā/ dore della luce. Lei e/ elspeculo senza macula. Lei e/ lor/ namento di tucto luniuerso. Epsa e/ quella che supera el/ zelo delli patriarchi. La fede delli apostoli. La constantia delli martyri; La sobrieta de cōfessori. La purita delle uer gine. La charita delle uedoue. Et la fecundita delle mari tate. Et pero De plenitudine eius omnes accepimus. Que sta e/ quella dellaq̄le e/ scripto che in lei e/ ogni gratia uie & ueritatis / & ogni speranza uite & uirtutis. Epsa e/ quel la per la humilita dellaq̄le e/ fugata la sup̄bia. Per la uir/ ginita delleq̄le e/ debilitata la luxuria. Perla pouerta del/ laquale e/ eneruata lauaritia. Questa e/ q̄lla ch̄ e/ chiama/ ta maris stella. E/ chiamata aurora perche cosi come lauro ra e/ piu uicina alsole di tucte le stelle: cosi lei e/ piu proxi ma a Dio di tucti esancti. E/ chiamata anchora scala di hu milita. Rosa di castita. Talamo di pudicitia & templo di sanctita. Questa e/ quella porta che uide Ezechiel per la/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

quale i Dio entraua nel mondo. Lei e/ q̄lla dellaquale la/
chiesia intona. Paradisi porte per te nobis aperte sũt. Que
sto e/ quel tabernaculo delquale el propheta dice. Sanctifi
cauit tabernaculuꝫ suum altissimus. Lei e/ quella che sola
uince li angeli di purita / & tucti esãcti di pieta. Epsa e/ q̄l
la che supera di prudẽtia Sarra. Di sollecitudine Rebecha
Di auctorita Delbora. Di magnanimita Iudith. Di sapiẽ/
tia Hester. Di ingegno Abigail. Lei e/ q̄lla che piu mirabil
mente contiene Iesu in corpo non e/ destrecto nella hostia
consecrata. Epsa e/ la maggior la piu ampla / & piu capace
cosa che sia almondo. Lei cõtiene in corpo q̄llo: quem celi
& terra capere non poterant. Onde se bene fu grã cosa che
di pochi pani Christo satiassi le migliaia delli huomini/ E/
maggiore niẽtedimancho che la nostra benedecta uirgine
habbia facto un pane che ciba & pasce & nutrisce gli ange/
li cõ tucti li huomini. Se fu anchora cosa mirabile ch̄ Dio
piouesse la manna alsuo popolo nel diserto: maggiore in
uerita e/ che Dio discẽdessi nel corpo di Maria / Sicut plu/
uia in uelus. Pero alta uoce exclamo. O amanda. O desi/
deranda. O gloriosa & benedecta mia madonna. Io stupi/
sco. Io mancho. Io mi risoluo & tucto mi distruggo: con
siderando maxime tre cose in te sopra laltre obstupende:
cioe Dio nel tuo corpo huomo. Te madre uergine. Te fã
ciulla di tanta fede che credesti a langelo quando ti annũ/
tio. Et bene disse ad te Helisabet. Beata que credidisti. O
beata fanciulla. O sanctissima madre. O sũma imperatrice
Io ti amo. Io ti bramo. Io mi dilecto di te. Io ti laudo. Io
ti magnifico. Io ti admiro. Io contemplo & ben conside/
ro che tu sei quella. Qual quella? Quella quella. Quale
Dillo dillo dillo. Tu sei q̄lla che hai generato i Dio: Che
hai parturito i Dio: Che hai allactato i Dio: Che hai i Dio
nel tuo animo / nel tuo core / nel tuo corpo/ nelle tue ma
ni / nelle tue braccia stringilo / stringilo / stringilo alla no/
stra salute. Chi audi mai dilectissimi tal cosa? La natura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Banco Rari 140

certamente non lo cape. La consuetudine non ha pratica: La ragione humana non lo comprēde. Li occhi miei si acciecano. Li orecchi stupiscono & tucti e sensi miei affacto si risoluano. di lei la chiesa canta Maria mater gratie mater misericordie. Lei e la redēptione de captiui. Refugio de nauiganti. Sanita degli infermi. Consolatione delli afflicti. Perdonanza de peccatori. Gratia de iusti. Allegreza delli angeli. Substantia del figluol di Dio, & gloria di tucta la Trinita. O peccatore tu hai deturpata lanima tua de uitii, a chi hai a ricorrere? a Maria. O iniquo tu hai la cōsciētia feda & maculata? a Maria. O sceleratissimo tu sei summerso nel pfundo delle iniquita? a Maria. Tu temi la morte, a Maria. Tu temi lira di Dio: a Maria. Tu temi el di del iuditio, a Maria. Tu temi lo inferno, a Maria. A Maria, a Maria, a Maria. Et io ti conforto che non temi di andare a lei, di ricorrere allei, di supplichare a lei: perchella non e rustica, non e austera, non e terribile, non e formidolosa: anzi e nobile, & piaceuole, compassioneuole, humana, dolce & tucta suaue. Chi uuole adunq; la uita corporale ricorra a lei. Chi la spirituale, a lei. Chi lauia della uerita, a lei. Chi quella della uirtu, a lei. Chi el paradiso, a lei. A lei, a lei, a lei. A Maria, a Maria, Maria. Et epsa anchora per sua charita ci inuita a lei dicēdo. Transite ad me omnes qui cōcupiscitis me. Et nō dubitar tu huomo turpissimo del suo patrocinio: perche lei fu sempre singulare aduocata de peccatori. Pero anticamente di lei e scripto. Eia aduocata nostra. Che se tu anderai & ti raccomanderai a lei, & inuocherai el suo subsidio & patrocinio. Epsa incontinēte andera al suo figluolo, & se lo trouerra duro & indegnato contra di te per li tuoi pecchati: per placarlo li mosterra el pecto & le sua ubera. Et subito el figluolo p nō contristare la sua dilecta madre, andera al suo padre, & li mostrerra el lato doue fu ferito p li peccatori & le sua ubera. Et chosi chome el padre nulla diniega al suo figluolo,

nel figluolo alla sua madre / cosi lei non dinegherà a te la adimandata gratia. Fu certamente dilecto Populo / honesto che Maria fussi pulita & ornata di tante excellentie: perche cosi come nella generatione æterna niuno figluolo fu mai piu excellente di Christo / ne hebbe mai piu summo padre. In tal modo fu honesto nella generation temporale / che cosi come niun figluolo e / piu claro di lui / cosi nõ fussi madre alchuna piu excellẽte di lei. Noi uediamo che li principi terreni fãno ornare con ogni sumptuosita & apparato li palazi doue hanno ad habitare: quanto maggiormente el Re de principi douette ornare la sede / templo / & throno / corpo di Maria / doue haueua a dimorare: secõdo che lei recita. Qui creauit me reqeuit in tabernaculo meo Et pche sono oppsso dalla gloria tua madre / Regina & protectrice mia saluberrima in modo che di te non posso dire altro: ti priego solo mi perdoni el peccato della mia presũptione: che io huomo sceleratissimo habbia hauuto audatia di apponere la bocca & calamo in laudare & exaltare la tua persona: chẽ ben cognoscea da me essere debile & insufficiente: & che ancora li angeli con debito complemento non possono a tanta opera satisfare. Mosso nientedimãco da amore / da zelo / & da deuotione ho nella tua persona sãcta / ho scripto qto mi hai pmesso. Piglia adũq lanimo & nõ el calamo / & dona pdonãza al mio errore. Torno alla historia. Parturito adũq & nutrito / & alleuato Iesu da Maria uiuette cõ lui anni trẽtatre. Et morto qllo supuixe ãni dodici ĩ modo chẽ haueua ãni sexãta qdo passo della uita presente. Et fu sepulta nella ualle di Iosaphat / acõpagnata da tucti li apostoli. Et dipoi quaranta giorni resuscito. Et li fu dicto. Veni electa mea. Et cosi corporalmente fu assũpta con gran gaudio in cielo. Et exaltata super choros angelorũ. Et posta a sedere a mã dextra del suo figluol dilecto / inuestitu de aurato circũdata uarietate. Come in figura era stato dimostrato nel terzo libro de Re. Quãdo

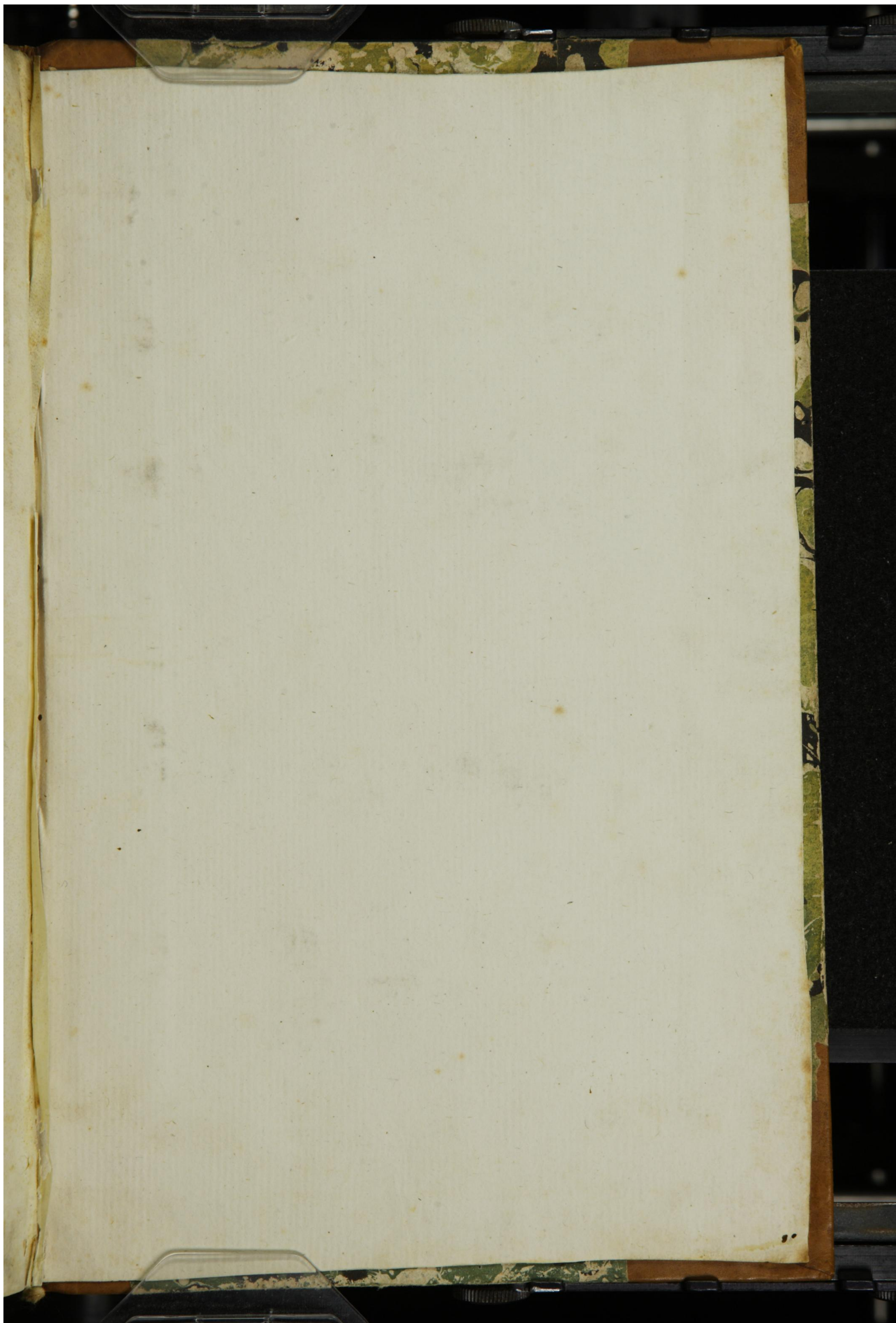
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140

Bersabee Regina intendendo elsuo figluolo Salamone esſere nuouamente facto Re ando a uisitarlo. Onde intendendo lasua madre andare allui discēdette della sua sedia regale, & andandoli incontro & abracciādola & baciandola honoro molto q̄lla. Et dipoi fece ornare una sedia regale a sua man dextra, & li fece sedere quella. (Nota tu figluolo & attendi & qui impara da Salamone come hai ad honorare la madre tua) Cosi eluero Re Salamone, Re pacifico Iesu benedecto uedēdo la sua madre andare a lui descendette di cielo, & li uenne incontro con molta solē nita, & abracciandola & accarezandola laperdusse in paradiso. Et pose quella in una sede Regale con tal gratia & gloria, che a niuna creatura puo essere cōcessa maggiore. Et li fu coronata dalla sācta trinita di tre corone, cioe uirginale perche e, spetiale Regina delle uirgine. Et della corona de martiri: perche suam ipsius animam pertransiuit gladius. Et di quella de confessori: perche ne la morte di Dio suo figluolo in lei sola rimase la fede. Et cosi e, coronata in cielo Regina. Et li regna & comanda & triompha Suso adūq; O general sperāza di tucti li huomini. O dolce medicina delle nostre piaghe. O singular aduocata nelle nostre pressure. O sacrario del spirito sancto. O uergine benedecta. O uergine sācta. O uergine pia. O madre di Dio & della misericordia ti exhorto, ti conforto, ti priego, & ad te cō tucto el core, cō tucti li spiriti & sensi miei adimādo & supplico ci facci degni dessere come e, uno seruo mercennario in chasa del tuo dolcissimo figluolo, & participi della tua æterna & sancta beatitudine. Dixi.

LAVS DEO.

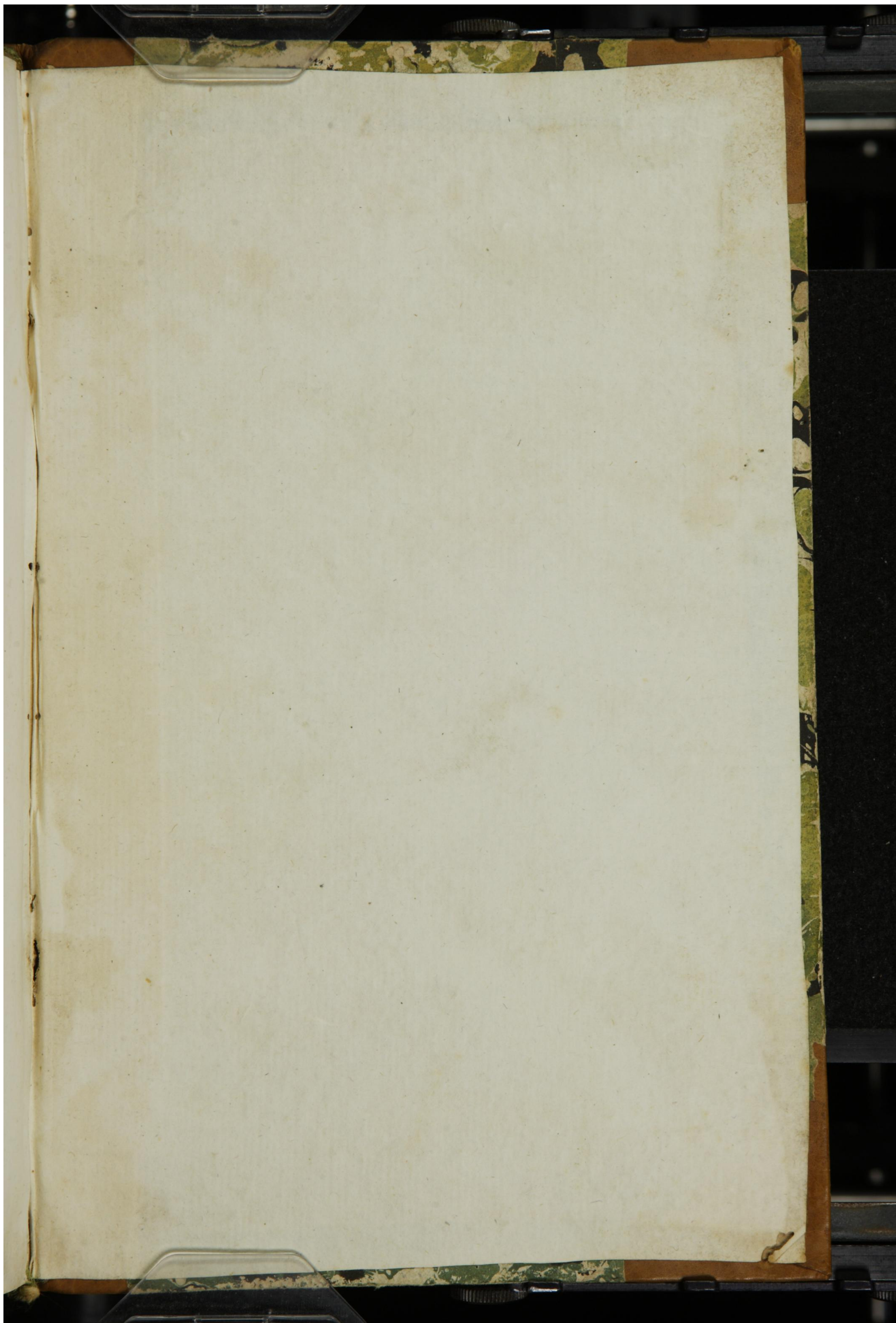

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE XV FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Banco Rari 140

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Banco Rari 140